



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Dorina, Orgone e Marianna.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

M A R I A N N A.
Mi son forse ingannata?

O R G O N E.

Come?

M A R I A N N A.
Chi volete voi, Signor padre, ch' io dica, ch' è una
persona di merito: ch' amo; e che desidererei che
voi mi deste per Sposo?

O R G O N E.

Certo che sì.

M A R I A N N A.
Non é mica vero, Signor Padre. Il Ciel mi guardi
dal dir una tal impostura.

O R G O N E.

Mà, io voglio che sia vero; perche hò stabilito
così.

M A R I A N N A.

Come! vuol lei...

O R G O N E.

Sì, voglio, mediante l' vostro Imeneo, unir Tartufo
alla mia famiglia. Voglio che sia vostro Sposo;
ed essendo c' hò un assoluto potere...

S C E N A II.

DORINA, ORGONE e MARIANNA.

O R G O N E.

CHe cosa fate là? Voi siete ben curiosa, stando
ad ascoltarci.

D O R I N A.

Veramente, Signore, non sò se siano favole; mà
hò inteso parlar qualche cosa di questo matrimo-
nio; io però mi son burlata del discorso delle genti.

K 3

OR-

O R G O N E.

E per che? E' forse una cosa incredibile?

D O R I N A.

E' tanto incredibile, che non la crederai, ancor che V. S. me n'assicurasse.

O R G O N E.

Sò ben io il modo di farvela credere.

D O R I N A.

Si, si: V. S. si burla di noi.

O R G O N E.

Non mi burlo. Vi farò veder che dico la verità.

D O R I N A.

Ah! Vi dico, che voi volete ridere.

O R G O N E.

Non scherzo per certo, mia figlia.

D O R I N A.

Via, via: vostro Padre si burla: non lo credete.

O R G O N E.

Vi dico...

D O R I N A.

Fate, e dite ciò che volete, che niuno vi crederà.

O R G O N E.

Finalmente, la mia colera...

D O R I N A.

Via, via; vi crederemo; ma sarà tanto peggio per voi. Come! è egli possibile, ch' un huomo, c'ha la barba sì grande, sia tanto pazzo, che....

O R G O N E.

Ascoltate. Voi havete presa una domestichezza sì grande in casa mia, che non mi piace punto.

Do-

D O R I N A.

Parliamo senz'alterarci, Signore. Si burla lei, dicendo che vuol far una cosa simile? La vostra figlia non è nata per far la Bacchettona e per esser Sposa d'un Ipocrito. Ella deve pensar ad'altro. Per qual causa volete voi elegger un povero Diavolo per vostro Genero?

O R G O N E.

Tacete; che quanto più è povero, tanto più dev'esser reverito. La sua miseria è un'honesta miseria, che l'inalza sopr'ogni grandezza. Spontaneamente s'è privato del suo. Non s'è curato delle cose temporali; mà dell'eterne. Il mio aiuto sarà capace di rimetterlo in possessione delli suoi beni. Sono Feudi, de' quali non può esser privato; e così, come lo vedete, è gentilhuomo.

D O R I N A.

Si, si; egli lo dice; mà è una mera vanità, la qual non s'accorda bene colla pietà, di cui vuol far professione. Quelli ch'abbracciano un tal modo di vivere, non deveno vantar tanto il loro nome e nascita. Devono esser humili, e non ambiziosi. A che li serve l'orgoglio... Mà, questo discorso vi dispiace. Lasciamo la nobiltà da parte, e parliamo della persona. Farete voi possessor d'una tal figlia un'huomo come lui, senz'alcuna repugnanza? Non dovete voi pensar al decoro, ed alle conseguenze d'una tal unione? Sappiate, che s'arrischia la virtù d'una fanciulla, quando se le dà uno Sposo contrario al suo humore. Il disegno di viver honestamente, dipende dalle qualità del marito che se le dà. Quelli, la fronte de' quali è mostrata a di-

K 4

to,

to, sovente sono causa del lor male; essendo difficile d'esser fedeli a certi mariti, fatti d'una certa maniera. Quello, che dà alla sua figlia una persona ch'odia, deve render conto al Cielo degli errori ch'ella commette. Pensate adesso a qual pericolo v'espone il vostro disegno.

O R G O N E.

Vi dico, che non debb' imparar a viver da essa.

D O R I N A.

Fareste meglio, se seguitaste le mie lectioni.

O R G O N E.

Non ci lasciamo tener a bada dalle sue favole, mia figlia. Sò ciò che vi bisogna. Son vostro Padre. V'havevo promessa a Valerio; mà, oltre ch'egli è inclinato al ginoco, sospetto che sia ancor un poco sviato: vedendo che non va alla Chiesa.

D O R I N A.

Volere che vi vada, quando v'andate voi, come quelli che vi vanno per esser visti?

O R G O N E.

Non vi domando consiglio sopra questo particolare. Finalmente, l'altro è ricco a bastanza, essend' amato dal Cielo, il di cui camino segue. Quest'Imeneo vi prospererà. Sarà condito d'ogni sorte di piaceri. Viverete assieme unanimamente, come due tortorelle. Non v'arriverà mai alcun fastidioso rincontro: e potrete far di lui ciò che vi piacerà.

D O R I N A.

Ella? V'assicuro, che non ne farà altra cosa che d'un pazzo.

O R.

O R G O N E.

Ah? quanti discorsi!

D O R I N A.

Vi dico, che n' hà la dispositone; e ch' il suo
Ascendente farà tracollar la virtù della vostra fi-
glia.

O R G O N E.

Tacete, e non m' interrompete, mettend' il naso
ove non v' appartiene.

D O R I N A.

Parlo per vostro bene, Signore.

*Dorina l' interrompe ogni volta che vuol parlar
alla sua Figlia.*

O R G O N E.

Non ven' infastidite tanto. Tacete.

D O R I N A.

Se non c' amassemo...

O R G O N E.

Non voglio esser amato.

D O R I N A.

Voglio amarvi al vostro dispetto.

O R G O N E.

Ah!

D O R I N A.

Amo 'l vostro honore; nè posso soffrir che gl'
huomini si burlino di voi.

O R G O N E.

Non tacerai?

D O R I N A.

Me ne farei scrupolo, se vi lasciassi far una simil
alleanza.

O R G O N E.

Taci, Serpente, colle tue sfacciate....

K 5.

Do.

D O R I N A.

Come! voi siete devoto, e v' adirate!

O R G O N E.

Sì, mi fai montar la rabbia al naso colle tue sciocchezze. Voglio assolutamente, che tutaccia.

D O R I N A.

Così sia; mà, se non parlo, almeno penso.

O R G O N E.

Pensa a ciò che ti par e piace; mà guardati bene di startene quieta, ò... Basta. *A Marianna.* Hò pensato ben al tutto; ed essendo che tu sei savia...

D O R I N A.

Arrabbio, non potendo parlare.

Orgone si volta spesso, ed ella all' hora tace,

O R G O N E.

Tartuffo veramente: non è Zerbinotto; è però fatto...

D O R I N A.

Sì, sì; è un bel muso.

O R G O N E.

Ben che tu non havesti alcuna simpatia colli altri doni, c' hà ricevuti dal Cielo...

Si volta, e la riguarda colle braccia incrociate.

D O R I N A.

Ella resta là com' una Statua. S' io foss' in suo luogo, per certo, un huomo non mi sposarebbe imprudentemente, per forza. Li farei veder subito dopo la festa, ch' una Donna hà sempre pronto il modo di vendicarsi.

O R

O R G O N E.

Non farai dunque stima delle mie parole, eh?

D O R I N A.

Di che cosa vi lamentate? Io non parlo con voi.

O R G O N E.

Che cosa fai dunque?

D O R I N A.

Parlo a me stessa.

O R G O N E.

Bene. Bisogna, per castigar la sua grand' insolenza, ch' io le dia uno schiaffo.

Orgone tien la man' pronta per darle uno schiaffo; e Dorina, ad ogn' occhiata d' esso, si tien dritta, senza parlare.

Figlia mia, voi dovete approvar il mio disegno.... Creder, ch' il marito... e' hò eletto. Per che non ti parli?

D O R I N A.

Non hò cos' alcuna da dirti.

O R G O N E.

Ditti ancor una parola.

D O R I N A.

Non mi piace, a me.

O R G O N E.

Certo, stavo coll' occhio aperto ad aspettartici.

D O R I N A.

Non son mica pazza.

O R G O N E.

Finalmente, figlia mia, tu devi esser obediente; seguir la mia volontà ed abbracciar l' elezione e' hò fatta per te.

A M

K 6

D O-

D O R I N A,

fuggendo via.

Io mi burlerei benissimo del vostro Sposo.

*Orgone le vuol dar uno schiaffo, ma non
la puol' acchiappare.*

O R G O N E.

Figlia mia, voi havete con voi una peste, con cui non potrei vivere, senza commetter peccato. Non son più in stato di poter seguitar il mio discorso, essend' alterato. Vado a pigliar un poco d'aria, per acquetar il mio spirito.

S C E N A III

D O R I N A e M A R I A N N A.

D O R I N A.

HAvete voi perduta la parola? Debb' io parlar per voi? Potete voi soffrir un tal discorso, e tacere?

M A R I A N N A.

Che cosa debb' io far contr' il poter assoluto d' un Padre?

D O R I N A.

Giò che bisogna, per defendersi dalle sue minaccie.

M A R I A N N A.

E che?

D O R I N A.

Dirli, ch' un cuor non può amar mediante un altro: che vi maritate voi, e non lui: ch' essendo quella, per la qual si fa un tal affare, il marito deve piacer a voi, e non a lui: e, che, se Tartuffo li piace, lo può sposar senz' impedimento alcuno.

M A-